

PAOLO BERIZZI
È GRADITA
LA CAMICIA
NERA

VERONA, LA CITTÀ
LABORATORIO
DELL'ESTREMA DESTRA
TRA L'ITALIA E L'EUROPA

Rizzoli

Paolo Berizzi

È gradita la camicia nera

Verona, la città laboratorio dell'estrema
destra tra l'Italia e l'Europa

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15879-4

Prima edizione: ottobre 2021

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

È gradita
la camicia nera

A Nicola Tommasoli

Introduzione

Dentro le mura

«Il suo prossimo libro si intitolerà: Vengo a Verona e poi muoio.» 10 giugno 2019. Alle 21,24 «Lisa» mi spedisce via Facebook una tenera previsione editoriale. Tra i primi commenti ci sono quelli di «Emiliano», a cui fanno da contorno emoji di coltelli e bombe: «-16 giorni e scateneremo l'inferno». «Si salvi chi può.» I social grondano insulti e minacce, è così da giorni. La «Verona nera Verona fiera» decantata da «Luca Gaio» mi dà del «verme» (Tony D'Andrea), dell'«infame» (a decine), della «merda», della «zecca», del «terrorista»: il resto è impubblicabile. I neofascisti veronesi promettono che se il sindaco Federico Sboarina non vieterà la serata che mi vede ospite insieme all'ex procuratore capo di Verona Guido Papalia, al direttore di «Repubblica» Carlo Verdelli e al writer Cibo, ci penseranno loro – anche «fisicamente» – a bloccarla. In ogni caso scrivono che, come per tutti gli infami, mi accoglieranno «a braccia tese» (Massimo Visentini). Di più: «Femo un rinfresco di quei giusti» (Marco Castrini). Dopodiché – scrivono – se mi ammazzo (Mannaro) è meglio: così dopo il mio arrivo non «bisogna disinfettare» (Franc Wolf). Emanuel Fasson mi avvisa che in quei giorni le «previsioni meteo mettono perturbazioni di sberle da tutti i fronti».

Il saluto di Augusto

Il giorno è il 26 giugno 2019. L'orario fissato: 20,45. Dopo quasi un mese di polemiche, proteste, ostruzionismo dichiarato, tentativi di boicottaggio, minacce, minacce di morte, assordanti silenzi da parte delle istituzioni, di scontro politico, è finalmente arrivato il giorno della presentazione del mio libro *NazItalia* a Verona. Dove? In sala Lucchi, uno spazio comunale a poche decine di metri dai tornelli dello stadio Bentegodi, il tempio pagano dell'Hellas, che a Verona è più di una condizione dell'anima. Lo stadio è l'officina dove gli ultrà, a partire dagli anni Settanta, hanno costruito la loro identità, saldata a doppio stampo con la città. Il luogo dove si è formata la piaga neofascista che da quarantacinque anni caratterizza la tifoseria calcistica più oltranzista d'Italia.

Quando fissiamo la data e inizia a girare voce che avremo organizzato un dibattito per parlare di *NazItalia*, la Verona nera insorge. A dare la stura alla campagna intimidatoria via social è Forza Nuova. Il leader Luca Castellini suona la carica: è un crescendo di provocazioni, dove – è tutto surreale – vengo dipinto dall'estrema destra veronese come un disturbatore, un provocatore, una «zecca», un «terrorista», un «comunista» che viene a infangare Verona e i veronesi. Odio puro. Odio squadrista. Quell'odio prende forma man mano che passano i giorni e si avvicina la data dell'evento. Ricevo (li denuncerò ai carabinieri e alla Digos) decine di messaggi di insulti e minacce: quando va bene sono un «infame», altrimenti un «uomo morto».

Il 10 giugno, nella doppia veste di capo politico e capo ultrà, Castellini è il primo a rivolgersi al sindaco Sboarina.

«Apprendo ora che il giornalista comunista Paolo Berizzi vorrebbe presentare la sua più famosa farsa editoriale a Verona il prossimo 26 giugno addirittura sotto lo stadio Bentegodi, cuore pulsante di Verona calcio e Verona città. Invito nell'immediato l'amministrazione comunale nella persona del sindaco Sboarina a non concedere né l'adiacente sala Lucchi né altre sale pubbliche a chi viene appositamente per infangare il nome della nostra città. Sono sicuro che Verona e i veronesi sapranno levare gli scudi e respingere questa deliberata e inaccettabile provocazione e per questo già da ora personalmente e attraverso il movimento che rappresento [Forza Nuova, *ndr*] annuncio l'adesione a qualsiasi forma di mobilitazione spontanea di piazza atta a bloccare e a impedire, anche fisicamente, questa infame sfida alla nostra città».

Sui social iniziano a comparire pagine con la mia fotografia, la copertina del libro e, sotto – a caratteri giallo e blu, i colori dell'Hellas –, lo slogan «io ci sarò, e tu?». Il consigliere neofascista Andrea Bacciga (allora lista Battiti, poi passato alla Lega), da vicepresidente della commissione cultura del Comune lancia una petizione su Change.org per chiedere il cambio di sede della presentazione. Parla di un «affronto alla curva sud, considerata estremista dalla sinistra...». Mentre il mondo dell'estrema destra veronese è sul piede di guerra, cresce anche il fronte della solidarietà: il centrosinistra, M5S, l'ANPI, l'ex sindaco Tosi si schierano contro la censura a *NazItalia* e contro il clima di intimidazione creato dall'ultradestra. Lo stesso fanno la Federazione nazionale della stampa italiana con il presidente Beppe Giulietti e Articolo 21 presieduta da Paolo Borrometi. E il sindaco di Verona? Muto. «È il re degli ignavi» lo attacca